

DCCCXLVIII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE

	PAG.
Congedi	35297
Dimissioni del Presidente della Camera:	
PRESIDENTE	35297, 35301
BETTIOL GIUSEPPE	35298
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri</i>	35298
NENNI PIETRO	35298
CORBINO	35298
RUSSO PEREZ	35299
ROSSI PAOLO	35299
VIOLA	35300
DE CARO RAFFAELE	35300
CUTTITTA	35300
ROBERTI	35300
TOGLIATTI	35300
AMADEO	35300

La seduta comincia alle 11,30.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta 1° febbraio 1952.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amendola Giorgio, Borsellino De Martino Carmine e Gennai Tonietti Erisia.

(I congedi sono concessi).

Dimissioni del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'onorevole Presidente Gronchi mi ha inviato la seguente lettera:

On. GAETANO MARTINO

*Vicepresidente
della Camera dei Deputati*

Roma

« L'impostazione, lo svolgimento, e — aggiungerei — la « atmosfera » della discussione che si ebbe nella seduta di venerdì scorso intorno alla procedura da seguire circa la richiesta del Governo di porre la questione di fiducia sul punto primo della proposta Bettiol, avevano creato in me un grave stato di perplessità. Per due ragioni: per la sommarietà derivata al dibattito dall'averlo ridotto, in dissenso con la mia opinione, a semplice « richiamo al regolamento »; per il tono e l'atteggiamento manifestatisi allora in quella parte della Camera alla quale io debbo la designazione per l'alto ufficio: tono ed atteggiamento che hanno rinnovato in me una intima sensazione di disagio.

« Le dichiarazioni fatte nella seduta di oggi da due autorevoli rappresentanti di quella stessa parte della Camera non hanno dissipato né la perplessità, né il disagio, sebbene io di tali dichiarazioni debba prendere atto pur nella loro estrema misuratezza e concisione.

« Io non ritengo perciò di poter ancora assolvere al mio arduo e delicato compito, con quella certezza di piena e generale fiducia che io stimo necessaria, e rassegno perciò nelle sue mani, onorevole Vicepresidente, le mie

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 FEBBRAIO 1952

dimissioni, pregandola di darne comunicazione all'Assemblea.

« Ringrazio tutti coloro, e Lei fra i primi, che hanno voluto agevolare ed apprezzare il mio modesto ma tenace e disinteressato sforzo di servire il paese ed i suoi rinnovati istituti da questo posto, e La prego di gradire l'espressione della mia sincera amicizia. Suo

« GRONCHI ».

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Signor Presidente, nel ricollegarmi alle dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare ieri alla Camera, in relazione alla constatata assenza del Presidente Gronchi dai nostri lavori, io mi onoro di ribadire che la votazione espressa in sede di appello alla Camera è stata da noi intesa in termini esclusivamente tecnici, e non ha voluto, quindi, coinvolgere alcuna questione relativa alla fiducia che il gruppo ha avuto e ha nei confronti del Presidente Gronchi, alla sua imparzialità, alla sua oggettività, al suo alto senso di responsabilità e al geloso attaccamento alle prerogative del Parlamento.

Noi siamo dolenti che in quella occasione, essendosi trattato — a nostro avviso — di questione di interpretazione del regolamento, riferentesi naturalmente ad un caso particolare, senza che la soluzione assumesse quindi carattere normativo, non si sia potuta svolgere su di essa, per i limiti fissati dal regolamento medesimo, quell'ampia discussione che il Presidente intendeva impostare. E ci auguriamo che una nuova disciplina dei poteri del Presidente possa consentirgli in avvenire di dare anche a discussioni di carattere regolamentare quell'ampiezza che il suo senso di opportunità potrà dettare.

Io, pertanto, onorevoli colleghi, invito la Camera a respingere le dimissioni dell'onorevole Gronchi, confermandogli con ciò la piena e indiscussa fiducia, affinché l'atmosfera di quest'aula abbia veramente a ritornare serena per il proficuo svolgimento dei nostri lavori, e propongo, altresì, che questa seduta sia tolta. (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Il Governo si associa ai voti e ai sentimenti espressi dall'onorevole Bettiol e, ringraziando l'onore-

vole Gronchi per la collaborazione che ha sempre prestato al Governo, esprime il vivo desiderio che egli riassuma il suo alto ufficio.

Il Governo democratico ha tutto l'interesse che il Parlamento conservi e aumenti in confronto alla nazione e all'estero il suo prestigio e le sue prerogative e intensifichi la sua attività. Ogni deliberazione, eventualmente ogni innovazione regolamentare che la Camera vorrà fare, per rendere più semplice e più rapida la procedura, troverà il plauso dell'opinione pubblica e — per quanto lo possa riguardare — l'appoggio del Governo. (*Applausi al centro e a destra*).

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENNI PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dimissioni dell'onorevole Presidente della Camera costituiscono un episodio nel quale l'opposizione non ha motivo di intervenire. Noi abbiamo per la persona del Presidente, onorevole Gronchi, la deferenza che egli ha saputo conquistarsi nell'esercizio del suo alto ufficio. Tuttavia sull'episodio di venerdì scorso diamo un giudizio diverso sia da quello che fini per dare o meglio per subire il Presidente Gronchi, sia da quello che *a posteriori* ha tentato di dare la maggioranza.

Non avremmo, quindi, motivo di intervenire nella discussione sulle logiche conseguenze di quel voto se l'accenno fatto dal presidente del gruppo democristiano ad una nuova disciplina dei poteri del Presidente e l'accenno del Presidente del Consiglio ad una più semplice e più rapida procedura nei lavori parlamentari non ci facessero temere che sia nelle intenzioni della maggioranza di approfittare del presente caso, che essa ha probabilmente provocato deliberatamente (*Proteste al centro e a destra*), per procedere ad una restrizione della libertà dell'Assemblea e dei diritti dell'opposizione. Intendo chiarire che ad un tentativo del genere ci opporremo con tutti i mezzi che la Costituzione e il regolamento pongono a nostra disposizione. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le espressioni contenute nella lettera del Presidente Gronchi potrebbero dare l'impressione che il conflitto sia fra il Presidente e la maggioranza dalla quale egli aveva tratto la sua elezione. Noi che non apparteniamo a quella maggioranza potremmo, quindi, lasciare che la cosa si risolva fra la maggioranza e il Presidente, se però ci limitassimo a considerare il Presidente dell'Assemblea

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 FEBBRAIO 1952

solo come l'espressione di una maggioranza. Ma io penso che la figura del Presidente dell'Assemblea, specialmente quando egli sia stato in carica fin dall'inizio dei lavori della legislatura, e per tutto quello che ha caratterizzato il suo atteggiamento durante questi tre anni e più, vada considerata anche al di sopra del semplice legame fra Presidenza e maggioranza. Il Presidente appartiene un po' a tutti noi; il Presidente è e deve essere la espressione di tutta l'Assemblea, anche se per necessità politiche inevitabili la sua elezione deriva da un voto in cui vi sono una maggioranza e una minoranza.

Ecco perché, indipendentemente dal problema dal quale le dimissioni del Presidente Gronchi sono derivate, che per la stessa affermazione del presidente del gruppo parlamentare democristiano ha avuto una soluzione che si deve considerare come avente carattere transitorio e non come prassi da seguire costantemente, a nome personale e di tutti i colleghi che condividono questo mio giudizio sulla funzione del Presidente, io prego i colleghi tutti di associarsi al voto con cui noi respingiamo le dimissioni del Presidente Gronchi, e manifestiamo il nostro vivo, caldo desiderio che egli ritorni alla presidenza dell'Assemblea e vi rimanga per il seguito dei lavori che ancora ci restano da compiere. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*).

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Mi associo a quanto hanno detto i colleghi Bettiol e Corbino, perché ciò che essi hanno detto risponde al mio pensiero. Io penso, infatti, che il Presidente Gronchi si è sempre ispirato, nel dirigere i lavori di questa Assemblea, ai sensi della più serena obiettività, e penso che sia stata proprio questa ansia, peculiare in lui, non solo di apparire, ma di essere realmente obiettivo e rispettoso delle norme costituzionali e regolamentari, dalle quali non dobbiamo mai allontanarci, a creare quella strana situazione per cui egli ha creduto di vedere nell'atteggiamento della Camera, o di una parte notevole di essa, quella inesistente mancanza di rispetto che lo ha spinto alle dimissioni.

Escludo che anche in uno solo di noi possa essere stato il pensiero di venir meno a tale rispetto e a tale fiducia, quando certamente tutti siamo invece convinti che lo sforzo del Presidente tendeva non soltanto a rispettare la legge ma anche a tenere il più in alto possibile il decoro di questa Assemblea.

È per queste ragioni che mi associo alla proposta di respingere le dimissioni. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*).

ROSSI PAOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI PAOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è per formale atto di cortesia che il gruppo socialdemocratico intende associarsi all'espressione unanime del sentimento della Camera nel desiderare il ritorno del Presidente Gronchi al suo alto seggio.

Non vedo i motivi di una crisi e non ritengo che la Camera possa entrare nel merito della questione che è sorta fra il Presidente Gronchi e la maggioranza di questa Camera nell'interpretazione di una norma regolamentare e nella risoluzione di una questione di procedura.

Quando una maggioranza designa un Presidente, lo perde, allo stesso modo che un padre perde un poco la sua figliuola quando l'accompagna all'altare. (*Commenti*). Vi sarebbe crisi, e vi sarebbe crisi grave, se il conflitto fosse sorto fra il Presidente e la minoranza. Ma poiché il conflitto di interpretazione è nato fra il Presidente e la maggioranza, e da parte del Presidente vi è la intenzione di difendere...

NENNI PIETRO. È stata una sopraffazione!

ROSSI PAOLO. ... di difendere, con la interpretazione più severa, i privilegi e le prerogative del Parlamento, dico che la crisi non esiste. La crisi fra il Presidente e la Camera non esiste, perché la crisi che esiste fra il Presidente e la maggioranza non è crisi di Presidenza.

PAJETTA GIAN CARLO. La crisi esiste fra il regolamento e la maggioranza!

ROSSI PAOLO. Per questo motivo fondamentale, il nostro gruppo, con valutazione politica, insiste caldamente nel pregare tutti i colleghi di tutte le parti, affinché le dimissioni siano respinte. E se, dopo questa affermazione di carattere politico, è ancora lecito un giudizio attinente alla persona, voglio dire che tutto il nostro gruppo, unanimemente, apprezza, dall'inizio delle sue funzioni fino all'ultimo momento in cui esse si svolsero, l'opera del Presidente Gronchi, opera intelligente, illuminata, imparziale, animata sempre dal più vivo e profondo senso della democrazia.

Onorevoli colleghi, noi vi invitiamo — associandoci alle espressioni già portate in quest'aula dai rappresentanti degli altri gruppi parlamentari — a respingere unanimemente le dimissioni del nostro Presidente. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 FEBBRAIO 1952

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Mi associo alla proposta di respingere le dimissioni del Presidente e propongo di sospendere la seduta. La sospensione dovrebbe avere un significato di deferenza verso l'illustre Presidente dimissionario e verso l'ufficio di Presidenza e dovrebbe durare fino al momento in cui l'onorevole Gronchi non avrà fatto conoscere il suo definitivo pensiero in ordine al desiderio della Camera, che spero sia unanime, che sia, cioè, condiviso da tutti i settori.

Prego pertanto l'onorevole Presidente di prendere atto della variante che faccio alla proposta dell'onorevole Bettiol.

DE CARO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO RAFFAELE. Onorevoli colleghi, a nome del gruppo parlamentare liberale, dichiaro che, superando il ricordo di quello che è accaduto in questa aula nella seduta di venerdì e superando anche il pensiero che quell'episodio è avvenuto fra il Presidente e il partito di maggioranza, noi, per un riguardo alla persona di Giovanni Gronchi e per deferenza verso il Presidente Gronchi, aderiamo nel modo più sincero e sentito alla proposta dell'onorevole Bettiol. Per quanto riguarda la persona, noi rendiamo omaggio al democratico, all'uomo di un'unica fede; per quanto riguarda il Presidente, noi rendiamo omaggio al suo spirito di equilibrio e alla sua competenza. Chiediamo, quindi, che egli continui ad essere il nostro Presidente, il Presidente di tutta l'Assemblea, la quale certamente, fra pochi minuti, voterà all'unanimità la proposta Bettiol. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*).

CUTTITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. A nome dei deputati del gruppo parlamentare del partito nazionale monarchico, dichiaro di associarmi alla proposta di pregare l'onorevole Gronchi di desistere dal suo intendimento di lasciare la Presidenza dell'Assemblea, che ha tenuto con tanta dignità, spirito di imparzialità e obiettività. Noi non sapremmo riprendere i nostri lavori se dovesse pesare in quest'aula il rimorso di esserci privati di un Presidente che, con tanta grazia e signorilità, ha saputo sempre dirigere le nostre sedute. Noi ci spieghiamo benissimo il suo stato d'animo e, appunto per farglielo superare, ci auguriamo che la proposta Bettiol sia accettata unanimemente e con la massima effusione. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Il desiderio espresso dall'onorevole Corbino per il ritorno dell'onorevole Gronchi nella sua qualità e funzione di Presidente di questa Assemblea non può che essere condiviso da tutti noi, anche se possiamo renderci conto dello stato d'animo che ha indotto l'onorevole Presidente a presentare la sue dimissioni, a seguito dell'episodio di venerdì, nel quale per la prima volta un parere espresso dall'onorevole Presidente della Camera fu fatto oggetto di riesame e di disapprovazione da parte dell'Assemblea.

Pertanto, noi ci associamo al desiderio espresso da varie parti dell'Assemblea e auspichiamo che, quanto prima, l'onorevole Gronchi ritorni al suo posto di Presidente. (*Applausi all'estrema destra*).

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Non avrei preso la parola, signor Presidente, perché condivido pienamente l'opinione espressa dall'onorevole Nenni immediatamente dopo le dichiarazioni dello onorevole Bettiol, e condivido questa opinione tanto per quanto si riferisce all'espressione della nostra deferenza verso il Presidente dell'Assemblea, quanto per il resto.

Per questo motivo non ritengo che noi possiamo aderire all'invito, esplicitamente rivolto a tutti dall'onorevole Corbino, di un voto unanime per invitare l'onorevole Gronchi a ritirare le sue dimissioni. È un fatto che nella seduta di venerdì scorso e sulla questione che ha dato luogo a questo grave incidente la nostra posizione ha coinciso con quella dell'onorevole Gronchi. Il dibattito però non si è sviluppato in modo tale che potessimo chiarire il fondo del problema e vedere quindi quale fosse il valore di questa coincidenza. Rimane però, come fatto fondamentale, che la posizione dell'onorevole Gronchi nella Camera in quanto Presidente è quella di un Presidente che è stato eletto soltanto da una parte dell'Assemblea. Non è la stessa posizione del Presidente De Nicola quale Presidente del Senato. Questo fatto oggi noi non lo possiamo cancellare. Tanto meno possiamo farlo, in quanto le dichiarazioni che sono state fatte prima dall'onorevole Bettiol e poi dal Presidente del Consiglio ci trovano risolutamente dissenzienti per quanto riguarda le proposte di modifiche del regolamento, di attribuzione di più vasti poteri alla Presidenza, e così via. Siamo da queste proposte, ripeto, risolutamente dissenzienti e commetteremmo quindi un errore politico

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 FEBBRAIO 1952

se, aderendo all'invito dell'onorevole Corbino, oltre a cancellare il fatto della natura politica della Presidenza in questa Assemblea, potessimo dar luogo a pensare che le accettiamo.

Per tutti questi motivi il nostro gruppo si asterrà dal voto (*Commenti*).

AMADEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEO. Il gruppo repubblicano, amareggiato per l'incidente occorso, desidera esprimere nel modo più esplicito e più vibrante la stima profonda che esso ha verso il Presidente onorevole Giovanni Gronchi; e in base a questo giudizio di stima e di riconoscenza per l'obiettività, l'energia e la perizia dimostrate dal Presidente in tutta questa legislatura, si associa al voto qui espresso: che la Camera inviti il Presidente Gronchi a desistere dalle sue dimissioni. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Bettiol, che le dimissioni dell'onorevole Gronchi siano respinte.

(*È approvata*).

Avverto l'onorevole Viola che non è possibile accedere alla sua proposta che la seduta sia soltanto sospesa, data anche l'ora tarda.

Pongo in votazione la seconda proposta Bettiol, che la seduta sia tolta.

(*È approvata*).

Informerrò il Presidente Gronchi, questa mattina stessa, della manifestazione della Camera e non dubito che, di fronte alla volontà espressa dalla maggioranza dell'Assemblea, l'onorevole Gronchi vorrà recedere dal suo proposito. (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

La seduta termina alle 12,5.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI